

## 2.2. L'educazione fuori dall'ambiente scolastico

Molti documenti sottolineano l'importanza dell'educazione ai diritti umani all'interno della scuola, sia per studenti che, e prima di tutto, per il personale scolastico, cioè per gli insegnanti ma anche per le nuove figure che si stanno inserendo nel contesto scolastico attuale: esperti, mediatori culturali, responsabili delle risorse umane (raccomandazioni del Comitato dei Ministri 12 del 2000, 24 del 2000, 6 del 2002, 12 del 2002). Oltre all'educazione strettamente scolastica in molte raccomandazioni esaminate si esprime massima importanza all'educazione al di fuori del contesto scolastico.

La Raccomandazione 1283 del 1996, sostenendo l'importanza della trasparenza nell'insegnamento della storia, ricorda che “le istituzioni scolastiche non sono le uniche fonti di informazione e di opinione sulla storia. Altre fonti possono essere i mezzi di comunicazione di massa, il cinema, la letteratura, il turismo[...] dalle comunità locali e nazionali e dai gruppi religiosi e politici.<sup>1</sup>” I mezzi di comunicazione, la stampa, le organizzazioni politiche, i sindacati, quanto la scuola, devono garantire imparzialità di informazione, promuovere lo sviluppo di attitudini più aperte e tolleranti in Europa, rendere consapevoli gli individui della cultura comune europea.

Nella Raccomandazione 1346 del 1997, che riguarda propriamente la tematica dell'educazione ai diritti umani, l'Assemblea raccomanda che l'educazione ai diritti umani e alla tolleranza non solo sia inserita nei programmi scolastici e nella formazione degli insegnanti, “ma anche negli altri settori della società e per le altre categorie di soggetti<sup>2</sup>”. Nel documento sono individuate le seguenti categorie di soggetti: i giornalisti, il personale degli studi legali, i pubblici ufficiali, gli ufficiali di polizia, il personale carcerario, coloro che lavorano o che sono in contatto con i rifugiati o con le persone che chiedono asilo, i politici e i media.

La Raccomandazione 1401 del 1999, riferendosi all'educazione alla responsabilità dell'individuo, incoraggia la preparazione di programmi educativi simili a quelli necessari per il personale insegnante, anche per altre categorie di soggetti, gli stessi soggetti già individuati dalla precedente Raccomandazione 1346 del 1997. Inoltre la Raccomandazione 1401 nell'affrontare il tema della responsabilità individuale sottolinea il legame esistente tra

---

<sup>1</sup> Parliamentary Assembly, Recommendation 1283 (1996) on history and the learning of history in Europe.

<sup>2</sup> Parliamentary Assembly, Recommendation 1346 (1997) on human rights education.

diritti e doveri e chiede ai Governi di provvedere alla preparazione di programmi “finalizzati a rafforzare la consapevolezza degli immigrati e di coloro che chiedono asilo, riguardo i propri diritti e le proprie responsabilità nel paese dove si sono stabiliti”<sup>3</sup>.

La Dichiarazione e il programma sull’educazione alla cittadinanza democratica basata sui diritti e sulle responsabilità, adottata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d’Europa nel 1999, individua diversi contesti nei quali deve essere sviluppata l’educazione alla cittadinanza democratica come esperienza di insegnamento nel corso della vita: la famiglia, la scuola, il luogo di lavoro, le organizzazioni politiche, le organizzazioni non governative, le comunità locali e i media. E’ particolarmente enfatizzato il ruolo dei media come diffusore di una cultura dei diritti umani, per preparare gli individui a vivere in una società multiculturale e promuovere la solidarietà e la coesione sociale.

---

<sup>3</sup> Parliamentary Assembly, Recommendation 1401 (1999) education in the responsibilities of the individual.